



ASSOLOMBARDA

# Top500+

## Le eccellenze di Monza e Brianza

Analisi 2020

RICERCA

N° 05/2020

A cura dell'Area

Centro Studi

La presente ricerca è stata curata dal Centro Studi Assolombarda, PwC e Banco BPM.

Si ringraziano Stefano Bravo (PwC), Andrea Cominelli (PwC), Fabio Colombo (Assolombarda), Sara De Faveri (Assolombarda), Francesco Ferrara (PwC), Gigliola Santin (Assolombarda) per la collaborazione.

# Indice

<b>EXECUTIVE SUMMARY</b>	<b>5</b>
<b>METODOLOGIA</b>	<b>7</b>
<b>1. INTRODUZIONE: LE VOCAZIONI DEL TERRITORIO</b>	<b>9</b>
<b>2. LA CLASSIFICA TOP500+</b>	<b>10</b>
<b>3. I SETTORI DELLE TOP500+</b>	<b>12</b>
<b>4. LA CLASSIFICA DEI COMUNI</b>	<b>15</b>
<b>5. LE PROSPETTIVE DELLE IMPRESE</b>	<b>16</b>



# Executive summary

Il tessuto economico di Monza e Brianza conta oltre 74 mila imprese che occupano circa 273 mila addetti e producono 24,6 miliardi di euro di valore aggiunto. Con queste cifre, Monza e Brianza rappresenta ben l'8% dell'economia lombarda a fronte di una superficie territoriale che si estende per meno del 2% della regione. La rilevanza della provincia è evidente anche nella sua apertura all'estero: nell'ultimo decennio, si registra una consistente crescita delle vendite all'estero, pari al +34%, e in particolare di quelle destinate ai paesi extra-europei la cui quota ha raggiunto il 50%. La gran parte del merito di queste performance va al manifatturiero, che contribuisce alla sua economia con il 27% del valore aggiunto e il 30% della forza lavoro e si fonda su specifiche vocazioni produttive: in primis, il legno-arredo e la meccatronica, la quale comprende meccanica, elettronica, metallurgia e automotive. Inoltre, il chimico e il farmaceutico registrano importanti concentrazioni produttive e la gomma-plastica contribuisce in modo determinante alle esportazioni della provincia.

In questo panorama della struttura economica della provincia di Monza e Brianza, si inserisce la settima edizione della TOP500+, un progetto di ricerca e di analisi dei dati economico-finanziari delle maggiori realtà imprenditoriali nel 2019, promosso da Assolombarda, PwC e Banco BPM, in collaborazione con Il Cittadino. Lo studio analizza le prime 800 società della provincia di Monza e Brianza ordinate per fatturato 2019 appartenenti ai settori dell'industria, dei servizi non finanziari e del commercio.

In questa edizione, le 800 migliori realtà imprenditoriali della provincia di Monza e Brianza hanno ricavi che vanno da 8,9 milioni a 3,9 miliardi di euro, per un fatturato complessivo (record anche quest'anno) di 53,7 miliardi di euro e un risultato di esercizio in somma algebrica pari a 1,5 miliardi di euro.

L'identità manifatturiera che caratterizza la provincia di Monza e Brianza si ritrova chiaramente nella composizione per macro settori della classifica: sono 441 su 800 le imprese industriali, pari al 55% del totale. A seguire, il Commercio con 257 aziende e i Servizi con 102 aziende. La forte rilevanza dell'Industria si misura anche in termini di fatturato: le società di questo comparto, infatti, registrano ricavi per 31,5 miliardi di euro, pari al 59% del fatturato totale delle 800 classificate. A seguire, il Commercio con 17,8 miliardi di fatturato (33%).

Al fine di leggere la situazione attuale in modo più completo e decifrare il clima di profonda incertezza che interessa l'intero 2020 a causa della pandemia, l'analisi si arricchisce di una sezione finale sulle prospettive delle imprese. Dall'indagine, condotta a fine ottobre con il coinvolgimento di 287 imprese della provincia di Monza e Brianza, emerge che ben il 69% delle aziende di Monza e Brianza stima un calo del proprio fatturato e per ben una azienda su quattro quantifica tale perdita oltre il -20%. Nel 2021 oltre il 50% delle imprese si attende un rimbalzo e una azienda su tre prevede il recupero dei livelli pre-Covid, mostrando così una spiccata reattività per il futuro. Tuttavia, il 13% si prevede una perdita strutturale non colmabile nel medio periodo.

Non solo i ricavi, anche la progettualità delle aziende ha dovuto confrontarsi con la crisi pandemica. Tuttavia, solo l'11% delle imprese di Monza e Brianza dichiara di aver annullato progetti come nuovi investimenti produttivi, espansioni geografiche, investimenti sul capitale umano, mentre ben il 30% ha deciso di mantenerli nonostante la situazione complessa e quasi il 60% ne ha soltanto rivisto l'entità e/o i tempi.

# Metodologia

Lo studio esamina le prime 800 società di Monza e Brianza ordinate per fatturato 2019 appartenenti ai settori dell'industria, dei servizi non finanziari e del commercio<sup>1</sup>.

L'analisi è condotta elaborando i bilanci 2019 delle società attive con sede legale e/o operativa nella provincia di Monza e Brianza, secondo le informazioni disponibili al 3 dicembre 2020 nella banca dati AIDA di Bureau Van Dijk.

I bilanci utilizzati per la stesura della classifica sono di tipo consolidato, ordinario e abbreviato. In particolare, in caso di bilancio consolidato di gruppo, nella classifica rientra solo quest'ultimo e sono esclusi quelli delle società partecipate.

Quindi, nel dettaglio, i filtri utilizzati per la selezione delle società sono i seguenti:

- stato giuridico attivo;
- bilancio 2019;
- sede legale e/o operativa in uno dei comuni della provincia di Monza e Brianza;
- settori ATECO 2007 considerati: Attività manifatturiere (C), Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D), Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (E), Costruzioni (F), Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli (G), Trasporto e magazzinaggio (H), Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (I), Servizi di informazione e comunicazione (J), Attività immobiliari (L), Attività professionali, scientifiche e tecniche (M), Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (N), Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (O), Istruzione (P), Sanità e assistenza sociale (Q), Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R), Altre attività di servizi (S). Sono inoltre considerate le società Holding di gruppi industriali che redigono bilancio consolidato; in caso di holding, è indicato il settore che rappresenta la maggior quota di fatturato sul totale dell'attività delle partecipate.

Il criterio ordinatore alla base della classifica è il fatturato 2019, inteso come somma delle voci 'ricavi delle vendite e prestazioni' e 'altri ricavi e proventi' del conto economico.

Oltre al fatturato così definito, lo studio elabora dai bilanci le seguenti ulteriori informazioni:

- EBITDA (in % sul fatturato): acronimo di Earnings Before Interest, Taxes, Depreciation and Amortization, è la misura per eccellenza della qualità della gestione caratteristica. Rappresenta il reddito calcolato prima delle imposte, delle svalutazioni, degli ammortamenti, degli oneri/proventi finanziari e straordinari, ed

---

<sup>1</sup> Sono escluse dall'analisi le realtà assicurative, finanziarie, creditizie.

è valorizzato in percentuale sul fatturato;

- EBIT (in % sul fatturato): acronimo di Earnings Before Interest and Taxes, segnala la capacità di un'impresa di generare reddito dalle operazioni svolte nel corso dell'esercizio, escludendo l'aspetto fiscale, e la struttura del capitale. E' dato dal reddito prima della somma algebrica delle gestioni finanziaria e straordinaria, nonché delle imposte sul reddito. Anche in questo caso, l'indicatore è calcolato in percentuale sul fatturato;
- Debt/equity ratio: misura il grado di dipendenza dell'impresa da fonti finanziarie esterne, ed è dato dal rapporto tra i debiti finanziari (verso banche e altri finanziatori) e il patrimonio netto dell'azienda;
- ROE (in %): acronimo di Return On Equity, è l'indice di redditività del capitale proprio e si ottiene dividendo il risultato di esercizio per il patrimonio netto;
- Reddito di esercizio: utile o perdita di esercizio, è la performance reddituale complessiva dell'impresa ed è calcolata come differenza tra ricavi e costi totali. È il risultato che si ottiene sottraendo al valore della produzione complessivo i costi di produzione, i risultati delle gestioni finanziaria e straordinaria e le imposte sul reddito.



# 1. Introduzione: le vocazioni del territorio

Il tessuto economico di Monza e Brianza conta oltre 74 mila imprese che occupano circa 273 mila addetti e producono 24,6 miliardi di euro di valore aggiunto. Con queste cifre, Monza e Brianza rappresenta ben l'8% dell'economia lombarda a fronte di una superficie territoriale che si estende per meno del 2% della regione.

La rilevanza della provincia è evidente anche nella sua apertura all'estero. Infatti, con quasi 10 miliardi di euro annui di esportazioni, la spiccata vocazione internazionale è da sempre una delle caratteristiche che distingue le imprese della provincia di Monza e Brianza. Nell'ultimo decennio, si registra una consistente crescita delle vendite all'estero, pari al +34%, e in particolare di quelle destinate ai paesi extra-europei, in aumento di ben il +50%, a dimostrazione della crescente competitività del territorio a livello globale. A questi ritmi di crescita, la componente di export destinata ai paesi extra-europei ha così raggiunto il 50%.

La gran parte del merito di queste performance va al manifatturiero, il comparto che più rispecchia l'anima e le radici della provincia di Monza e Brianza e che contribuisce alla sua economia con il 27% del valore aggiunto e il 30% della forza lavoro, a fronte di 8.500 unità locali. Entrando nel dettaglio delle singole realtà del manifatturiero, questo territorio è riconosciuto in primo luogo per la sua specializzazione nel legno-arredo, un settore composto da oltre 2.300 unità locali, che occupa 15 mila addetti e produce oltre un miliardo di euro di export. In particolare, il florido comparto dei mobili è riconosciuto dalla Regione Lombardia come eccellenza tra i distretti più produttivi del territorio, pesando da solo per il 12% degli addetti del manifatturiero provinciale e per il 9% dell'export.

Anche la meccatronica contribuisce in modo determinante alla forza produttiva di Monza e Brianza. In particolare, emerge una chiara specializzazione nell'elettronica, che occupa il 9% degli addetti del manifatturiero provinciale ed esporta il 10%, quote più che doppie rispetto alla media lombarda. La meccatronica è ben rappresentata pure dalla metallurgia, con un peso di circa il 20% sia negli addetti sia nell'export, e dalla meccanica, con 17% dell'export manifatturiero provinciale. Da sottolineare anche la vivacità del comparto della componentistica per l'automotive che include eccellenze produttive fortemente internazionalizzate.

Nel territorio di Monza e Brianza è presente anche una importante concentrazione del chimico-farmaceutico sia in termini di addetti sia in termini di export. Infatti, il settore chimico impiega ben 3,9 mila addetti e produce 1,3 miliardi di euro di export, mentre il settore farmaceutico conta oltre 2 mila addetti e 645 milioni di euro di export l'anno. Nelle vendite all'estero, la gomma-plastica contribuisce alla competitività internazionale della provincia, con quasi 700 milioni di euro di esportazioni.

## 2. La classifica TOP500+

La 800 migliori realtà imprenditoriali della provincia di Monza e Brianza che rientrano nella classifica 2020 del “TOP 500+” hanno ricavi che vanno da 8,9 milioni a 3,9 miliardi di euro. Il fatturato complessivo (record anche quest’anno) è di 53,7 miliardi euro e il risultato di esercizio (ossia degli utili e delle perdite) in somma algebrica è pari a 1,5 miliardi.

Tabella 1 – I risultati complessivi

	Top 800 (edizione 2019)
<b>Fatturato complessivo (€)</b>	53.696.846.479
<b>EBITDA mediano (%)</b>	6,0
<b>ROE mediano (%)</b>	11,1
<b>Reddito d'esercizio complessivo (€)</b>	1.555.722.167
<b>Aziende in utile (n.)</b>	717
<b>Aziende in utile (%)</b>	89,6

In cima alla classifica, le prime 6 aziende superano il miliardo di euro di fatturato: prima Esprinet S.p.A. (Vimercate), seconda Mediamarket S.p.A (Verano Brianza), terza STMicroelectronics S.r.l. (Agrate Brianza), quarta BASF Italia S.p.A. (Cesano Maderno), quinta Candy S.p.A (Monza), sesta Decathlon Italia S.r.l. (Lissone).

Seguono, con poco distacco, le altre quattro aziende che completano la top 10, con fatturati superiori ai 700 milioni di euro: settima Roche S.p.A. (Monza), ottava SOL S.p.A. (Monza), nona Gruppo Fontana (Veduggio con Colzano), decima Vender S.p.A. (Brugherio).

Tabella 2 – La top ten per fatturato

Pos.	Azienda	Fatturato (€)	Comune	Settore	Macrosettore
1	Esprinet S.p.A.	3.945.371.000	Vimercate	Commercio all'ingrosso	Commercio
2	Mediamarket S.p.A.	2.363.045.000	Verano Brianza	Commercio al dettaglio	Commercio
3	STMicroelectronics S.r.l.	1.845.248.000	Agrate Brianza	Elettronica	Industria
4	BASF Italia S.p.A.	1.750.900.316	Cesano Maderno	Chimica e affini	Industria
5	Candy S.p.A.	1.365.405.000	Monza	Apparecchiature elettriche	Industria
6	Decathlon Italia S.r.l.	1.357.058.050	Lissone	Commercio al dettaglio	Commercio
7	Roche S.p.A.	919.103.322	Monza	Farmaceutica	Industria
8	SOL S.p.A.	904.313.000	Monza	Chimica e affini	Industria
9	Gruppo Fontana	825.007.000	Veduggio con Colzano	Metallurgia	Industria
10	Vender S.p.A.	736.048.575	Brugherio	Prodotti in metallo	Industria

Oltre alle eccellenze della “top 10”, anche le prime 50 posizioni mostrano fatturati di rilievo: basti pensare che da sole sommano il 56% del fatturato complessivo del ranking. E, a conferma della grande vocazione produttiva che caratterizza da sempre il territorio di Monza e Brianza, sono ben 34 su 50 le aziende che appartengono al manifatturiero.

Secondo le soglie di fatturato definite dall'Ue in ambito di politiche per le PMI<sup>2</sup>, delle 800 realtà in classifica, le grandi imprese (ossia con ricavi oltre i 50 milioni di euro) sono 173 e sommano un fatturato complessivo pari al 78,1% del totale del ranking. Le medie imprese (da 10 a 50 milioni di euro di fatturato) sono le realtà più presenti nella Top500+: 528 unità con una quota sui ricavi complessivi del 20,2%. Infine, le restanti 99 sono piccole imprese (fatturato fino ai 10 milioni di euro) e pesano l'1,7% delle vendite complessive.

*Tabella 3 - Classificazione per dimensione: aziende e fatturati*

	<b>Classi di fatturato (€)</b>	<b>Aziende (n.)</b>	<b>Aziende (%)</b>	<b>Fatturato (€)</b>	<b>Fatturato (%)</b>
<b>Grandi</b>	oltre 50 milioni	173	21,6	41.911.756.902	78,1
<b>Medie</b>	da 10 a 50 milioni	528	66,0	10.848.637.586	20,2
<b>Piccole</b>	fino a 10 milioni	99	12,4	936.451.991	1,7
<b>Totale</b>		800	100	53.696.846.479	100,0

Al fine di analizzare la “gestione caratteristica”, sono state individuate anche le prime 50 imprese della TOP500+ ordinate per EBITDA (in percentuale sul fatturato).

EBITDA è l'acronimo inglese di Earnings Before Interests Taxes Depreciations and Amortization, che in italiano corrisponde al Margine Operativo Lordo (MOL) e si ottiene sottraendo ai ricavi (o valore della produzione) i costi operativi (per personale, materie prime, semilavorati, servizi).

Questa classifica “ristretta” è composta da imprese che presentano un EBITDA in rapporto al fatturato superiore al 20% e che hanno ricavi compresi in un ampio range che va da 9 a 904 milioni di euro, dimostrando che le performance nella gestione caratteristica vanno al di là della dimensione del fatturato e che anche per le imprese più piccole è possibile raggiungere marginalità elevate e addirittura superiori a quelle delle grandi imprese.

Oltre ad avere i migliori margini operativi lordi, le top 50 della classifica EBITDA si caratterizzano anche per il basso livello di indebitamento finanziario: 39 di loro, infatti, hanno un Debt/equity ratio sotto lo 0,3 e, per 22, l'indice è addirittura pari a zero. Inoltre, in termini di redditività del capitale proprio, ossia di ROE (Return On Equity), ben 39 vantano un indice a doppia cifra.

<sup>2</sup> Le soglie di fatturato definite dall'UE in ambito di politiche per PMI sono: da 0 a 2 milioni di euro per le micro imprese; oltre 2 milioni e fino a 10 milioni di euro per le piccole imprese; oltre 10 milioni di euro e fino a 50 milioni di euro per le medie imprese. I criteri sono contenuti nella raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 124 del 20 maggio 2003.

# 3. I settori delle TOP500+

Dalla composizione settoriale delle aziende TOP500+, emerge in maniera chiara la forte vocazione industriale e, in particolar modo manifatturiera, del territorio di Monza e Brianza.

Il macro settore dell'Industria infatti, rappresenta oltre la metà delle 800 aziende analizzate in termini di numerosità (55,1%), ma ancor di più in termini di fatturato complessivo (58,7%). Il secondo macro settore per numero di presenze (ma anche per ricavi realizzati) è il Commercio, con il 32,1% delle aziende e il 33,2% dei ricavi. Infine, i Servizi totalizzano il 12,8% delle aziende e l'8,1% del fatturato.

Grafico 1 - Composizione per macro settore delle TOP500+

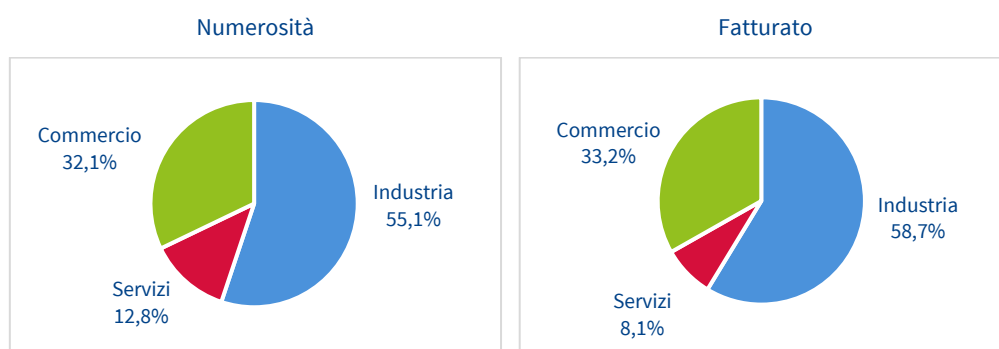


Tabella 4 - Classificazione per macro settori: numero aziende e fatturato

Macro settore	N. aziende	Aziende (%)	Fatturato (€)	Fatturato (%)
<b>Industria</b>	441	55,1	31.527.056.120	58,7
<b>Servizi</b>	102	12,8	4.321.948.352	8,1
<b>Commercio</b>	257	32,1	17.847.842.007	33,2
<b>Totale</b>	<b>800</b>	<b>100,0</b>	<b>52.477.650.537</b>	<b>100,0</b>

#### Box - Dettaglio dei macro settori

Nel redigere la classifica, il Centro Studi Assolombarda ha mappato il settore di appartenenza di ciascuna azienda basandosi sui primi due digit della classificazione per attività Ateco 2007 e riconducendoli a tre macro settori.

Di seguito lo schema utilizzato:

<b>Industria</b>	Alimentari e bevande Sistema moda Legno e arredi Carta e stampati Chimica e affini Farmaceutica Gomma-plastica Metallurgia Prodotti in metallo Elettronica Apparecchiature elettriche Macchinari Automotive Altre attività manifatturiere	<b>Manifatturiero</b>
	Edilizia Utilities	
<b>Servizi</b>	Alberghi e ristorazione Attività artistiche, sportive e di intrattenimento Attività di noleggio di macchine e attrezzature Attività immobiliari Attività informatiche Attività professionali Sanità Servizi specializzati Trasporti e logistica	
<b>Commercio</b>	Commercio al dettaglio Commercio all'ingrosso	



## 4. La classifica dei comuni

Oltre a considerare tutti i settori economici, la classifica ha una copertura totale anche dal punto di vista geografico: in tutti i comuni della provincia di Monza e Brianza (55) ha sede legale e/o operativa almeno una delle aziende “top”.

Il comune di Monza risulta in testa, con 11,1 miliardi di euro di fatturato complessivo (il 21% del totale) e si trova anche a capitanare la classifica per numero di aziende (131, il 16% del totale).

Il secondo comune per fatturato è Vimercate, con 9,2 miliardi di euro e 75 aziende residenti, seguito da Agrate Brianza, con 4,2 miliardi e 40 aziende. In quarta e quinta posizione si attestano Lissone e Verano Brianza, con 2,7 e 2,5 miliardi di euro. In termini di numerosità, tuttavia Lissone occupa la quinta posizione con 33 aziende e Verano Brianza occupa la ventisettesima posizione con 8 aziende.

*Tabella 5 – I primi 5 comuni per fatturato*

Comune	Posizione per fatturato	Fatturato (€)	Posizione per n. aziende	Aziende (n.)
<b>Monza</b>	1	11.140.512.393	1	131
<b>Vimercate</b>	2	9.229.022.724	2	75
<b>Agrate Brianza</b>	3	4.222.384.565	3	40
<b>Lissone</b>	4	2.732.948.447	5	33
<b>Verano Brianza</b>	5	2.491.894.219	27	8
...	...	...	...	...
<b>Top500+</b>		<b>53.696.846.479</b>		<b>800</b>

# 5. Le prospettive delle imprese

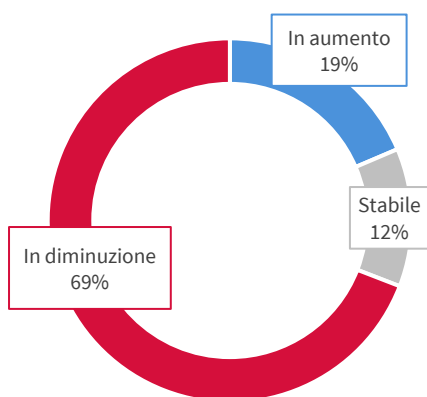
Con la nuova ondata di contagi, persiste anche in chiusura d'anno il clima di profonda incertezza. Non sorprende dunque che la maggior parte delle imprese di Monza e Brianza si attenda per il 2020 un fatturato in sofferenza. Questo territorio è però riconosciuto per la sua forte competitività e per la sua resilienza, caratteristiche che faranno da leva per il recupero già a partire dal 2021.

Questo è quanto emerge dall'indagine condotta a fine ottobre 2020 con il coinvolgimento di 287 imprese della provincia di Monza e Brianza. In queste ultime settimane, il quadro si è evoluto ulteriormente, ma le tendenze emerse al momento della rilevazione sono tuttora valide, in quanto già in quei giorni nuove nubi si stavano addensando all'orizzonte a fronte del progredire dei contagi e delle restrizioni nei paesi nostri maggiori partner commerciali.

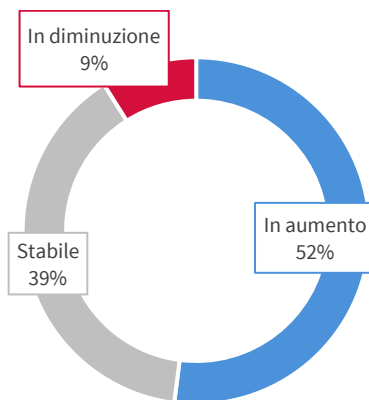
Dai risultati è evidente che la pandemia incide in modo determinante sia sul fatturato sia sulla progettualità delle aziende. Infatti, a fine 2020, i ricavi delle vendite registreranno diminuzioni per il 69% delle aziende di Monza e Brianza e per ben una azienda su quattro tale perdita sarà particolarmente ingente e si attesterà oltre il -20%. Dopo un 2020 inevitabilmente difficile, per il 2021 si attende, come prevedibile, un rimbalzo. Infatti, oltre il 50% delle imprese di Monza e Brianza stima un aumento di fatturato nel 2021, dopo che la maggior parte di esse già prevede un calo per il 2020.

Grafico 2 – Preconsuntivi fatturato 2020 e previsioni fatturato 2021 delle imprese di Lodi

**Preconsuntivi 2020 (var.% rispetto al 2019)**



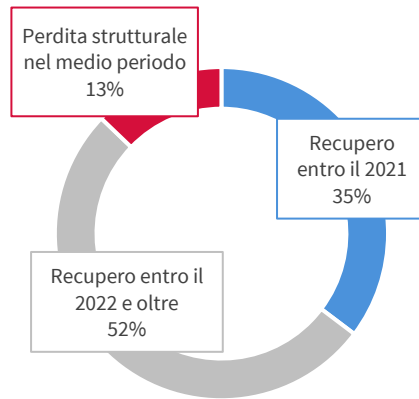
**Previsioni 2021 (var.% rispetto al 2020)**





Entro il 2021 il 35% delle imprese si aspetta anche il ritorno sui livelli di ricavi pre-pandemia, mostrando così una spiccata reattività e fiducia per il futuro. La previsione meno ottimistica, ovvero di registrare una perdita strutturale non colmabile nel medio periodo, appartiene invece al 13% delle imprese, di cui quasi la totalità già stima una perdita superiore al -20% del fatturato nel 2020.

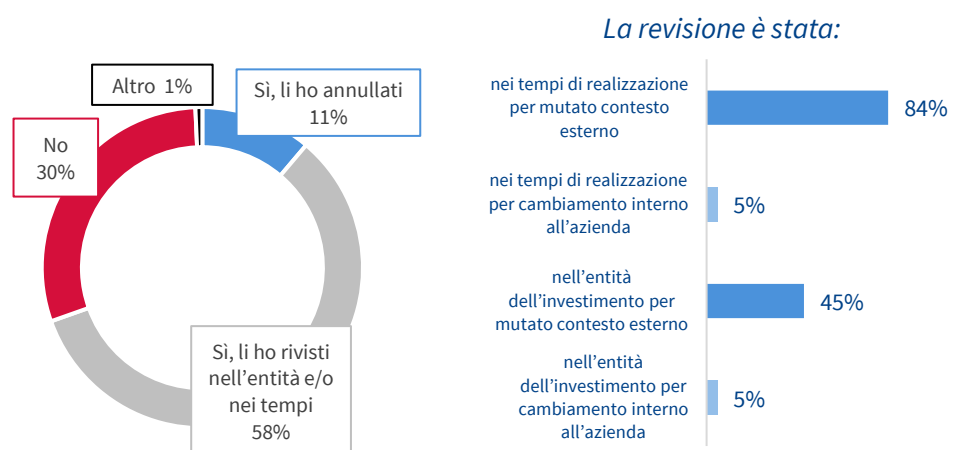
Grafico 3 – I tempi di recupero delle perdite di fatturato (sul totale delle imprese con fatturato 2020 in diminuzione)



Fonte: Centro Studi Assolombarda

Non solo i ricavi, anche la progettualità delle aziende ha dovuto confrontarsi con la crisi pandemica. Tuttavia, solo l'11% delle imprese di Monza e Brianza dichiara di aver annullato progetti come nuovi investimenti produttivi, espansioni geografiche, investimenti sul capitale umano, mentre ben il 30% ha deciso di mantenerli nonostante la situazione complessa e quasi il 60% ne ha soltanto rivisto l'entità e/o i tempi.

Grafico 4 – Revisione dei progetti di crescita a causa della pandemia (% imprese) e aspetti revisionati (sul totale imprese che hanno rivisto i loro progetti)



Fonte: Centro Studi Assolombarda

In particolare, la revisione ha inciso più sui tempi che sull'entità del progetto, stando a confermare la resilienza delle imprese di questo territorio, in attesa di tempi migliori. Infatti, l'84% delle imprese ha revisionato i progetti nei tempi di realizzazione per il mutato contesto esterno, mentre meno della metà ha dichiarato di aver modificato l'entità dell'investimento (45%). Molto più basse, intorno al 5%, le percentuali di coloro che hanno variato il loro progetto di crescita a causa di un cambiamento interno all'azienda.

#### Elenco ricerche pubblicate:

- "ITS vocational courses in Italy. Evidence from the Focus on Youth projec" N° 01/2019
- "Infortuni sulle strade in occasione di lavoro: un fenomeno da conoscere per prevenire" N° 02/2019
- "Esperienze di collaborazione didattica tra università e imprese" N° 03/2019
- "Made in China 2025: quadro generale e implicazioni per la Lombardia" N° 04/2019
- "Unique Value Proposition" N° 05/2019
- "Sistema di Imprese per la rigenerazione urbana" N° 06/2019
- "L'alto valore dell'energia" nell'economia italiana e lombarda" N° 07/2019
- "Top500+ Le eccellenze di Monza e Brianza" N° 08/2019
- "Top200+ Le eccellenze di Lodi" N° 09/2019
- "Le performance delle imprese europee: un'analisi benchmark" N° 10/2019
- "La filiera del biometano: strumenti, meccanismi di funzionamento e opportunità" N° 01/2020
- "Platform Economy - Casi studio" N° 02/2020
- "Osservatorio Talents Venture e STEAMiamoci sul Gender Gap nelle facoltà STEM" N° 03/2020
- "Progetto: C.E.R.C.A. 2 Circular Economy come Risorsa Competitiva per le Aziende" N° 04/2020

[www.assolombarda.it](http://www.assolombarda.it)  
[www.genioimpresa.it](http://www.genioimpresa.it)

